

Paura a Firenze

«Giù il Lungarno, giallo su errore e doppio guasto»

Voragine di 200 metri, 20 auto inghiottite. Il sindaco accusa la società che gestisce l'acquedotto di «sottovalutazione»

IL BILANCIO

Calcolati danni per 5 milioni di euro, migliaia di persone senza acqua

dall'inviata
GRAZIA LONGO

FIRENZE. I turisti, più stupiti che mai, curiosano tra i proprietari delle venti auto inghiottite dalla strada, in attesa che il carro attrezzi le riporti in superficie. Dall'altra parte dell'Arno c'è la Galleria degli Uffizi, a sinistra il Ponte Vecchio: in mezzo a tanta bellezza, la voragine lunga 200 metri e larga 7 è una ferita che brucia. Tanto da innescare una polemica rovente tra il sindaco Dario Nardella e Alessandro Carfi, amministratore delegato di Publiacqua, la municipalizzata che gestisce l'acquedotto. Entrambi renziani, entrambi giovani, entrambi alla ricerca della verità sul giallo del buco di 6 ore tra due guasti alla rete idrica che ha paralizzato quest'angolo elegante di Firenze - due palazzi sono stati evacuati fino a sera - creato danni per 5 milioni di euro e disagi, per la mancanza di acqua, fino a Prato.

Il sindaco è perentorio: «È probabile che si sia trattato di un errore umano. Chi è intervenuto a mezzanotte e mezzo, quando si è verificato il primo guasto a Lungarno Tor-

rigiani, anche se un po' più in là, può aver sottovalutato il problema. Chi ha sbagliato dovrà pagare. Un danno di quella natura non si crea nel giro di due ore: ho chiesto a Publiacqua una relazione dettagliata entro 24 ore».

Ma Carfi non ci sta a farsi crocifiggere e scarica la colpa sui «tubi vecchi: hanno quasi 50 anni e tra qualche anno li avremmo sostituiti. E poi, a parte il fatto che non è assolutamente detto che i due incidenti siano collegati, non è neppure esclusa la possibilità che il tubo abbia ceduto perché travolto dal crollo, oppure che la falla sia da addebitare al canalone delle acque piovane».

Su quest'ultimo aspetto Nardella non ha dubbi: «Il canalone non c'entra nulla, lo conferma una prima ricognizione dei vigili del fuoco». E nell'attesa che si chiariscano le cause, si profila il dubbio di perdite occulte d'acqua che, iniziate molto tempo fa, abbiano lentamente ma inesorabilmente eroso il terreno. Alcuni residenti raccontano infatti di perdite d'acqua che nei giorni scorsi sono arrivate nelle cantine di alcune case vicine e la consigliera comunale Miriam Amato (ex

grillina che un anno e mezzo fa è passata ad Alternativa Libera) rivela la segnalazione di una commerciante di Ponte Vecchio che ha denunciato una bolletta dell'acqua salatissima, di ben 12 mila euro, per colpa delle perdite occulte. «Non a caso Publiacqua è disposta a condonare casi simili - spiega Amato -: evidentemente è consapevole del rischio di dispersione dalla rete idrica. Un cittadino mi ha inviato la foto di quel punto in cui la strada ha inghiottito le auto: la spalletta dell'Arno è ricoperta da vegetazione forse alimentata dalla fuoriuscita sotterranea di acqua».

Contro queste perdite nascoste, Publiacqua ha avviato un progetto di sperimentazione che non è però stato ancora attuato in Lungarno Torrigiani. Gli sbalzi di pressione quindi vengono monitorati solo in caso di ingenti perdite come i due guasti di ieri.

«Il problema è assai più esteso e potremmo presto trovarci di fronte ad altri episodi simili - stigmatizza Flavia Rovereto, le cui finestre si



affacciano proprio sulla strada franata -. Nelle cantine arriva l'acqua e nella strada parallela, via Dei Bardi, esiste il rischio crollo a causa delle tubazioni vecchie e il sovraccarico per il passaggio di mezzi pesanti». L'antiquario Paolo De Nicola, mentre pulisce il pavimento del negozio sporco di fango, ancora non si capisce della coincidenza dei due tubi rotti a distanza di appena sei ore: «Già a mezzanotte e mezzo la strada era un fiume di acqua: non potevano sgomberarla a titolo preventivo?». Precauzione adottata

nel tratto del primo incidente: fino alle 3 del mattino si è riparato il danno e sono state spostate con il carro attrezzi le 12 vetture parcheggiate. «Peccato che alle nostre invece non abbia pensato nessuno» sbotta Antonio Capone, mentre ripone in un sacchetto di nylon rosa tutto quello che riesce a recuperare dal portabagagli infangato. Intanto, per monitorare il rischio di ulteriori smottamenti (la spalletta che corre lungo il fiume si è spostata di circa un metro e tiene tutti con il fiato sospeso) sono stati

piazzati mini-radar, come avvenne per la nave Concordia arenata al Giglio, in modo da cogliere eventuali movimenti di crollo (7 millimetri l'ora è la misura di ieri pomeriggio). Per non parlare del risarcimento danni. Il sindaco Nardella allarga le braccia: «Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti è venuto sul posto e ci ha garantito finanziamenti per il ripristino del Lungarno crollato».

Per il resto, già si apre la battaglia tra le assicurazioni del Comune e di Publìacqua.

©BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI